

## «Mio figlio Valerio, ucciso e dimenticato per 25 anni»

**Anna Tarquini**

Unità 19 febbraio 2005

ROMA

Apri la porta con il sorriso sulle labbra e il cuore un po' scuro. «Vi aspettavo prima voi dell'Unità, sono arrivati tanti giornalisti, persino Vespa...». Incassiamo il rimprovero, Rina Zappelli Verbano non ha intenzione di infierire oltre. Tra pochi giorni è il venticinquesimo anniversario della morte di suo figlio, assassinato dai fascisti il 22 febbraio del 1980 e parlare è importante. Ci riceve in salotto dove c'è ancora il vecchio divano in pelle, quello dove cadde Valerio. Così come accanto al portone c'è ancora la lapide con una foto appena sbiadita e i fiori freschi. La storia è nota. Valerio Verbano venne ucciso in casa davanti ai genitori, legati e imbavagliati, da tre persone che gli spararono un colpo alla schiena con una pistola al silenziatore. Lo presero in un agguato. Aveva 19 anni. Al delitto, uno dei tanti all'epoca, seguirono cinque mesi di indagini e nessun colpevole. L'inchiesta si arenò su un fascicolo denominato «atti contro ignoti», come lo sono tutte le indagini che non hanno un futuro. Sono passati venticinque anni da allora, tra silenzi e omissioni. Oggi, grazie alla confessione di Lollo che ha riacceso i riflettori sui delitti di quegli anni e su un'ipotetico tempo della verità, qualcuno si è ricordato della signora Rina che oggi ha 81 anni ed è rimasta da sola, in una casa vuota.

### **Signora Verbano cominciamo dalle polemiche di questi giorni.**

«Che posso dire di queste polemiche? Le polemiche ci sono state sul delitto Mattei, ma di Valerio non ne parlano. Si qualche trafiletto sui giornali raccontando il fatto come avvenuto, ma insomma».

### **Allora parliamo di quel pomeriggio?**

«Era mezzogiorno. Io e mio marito venivamo da fuori perché l'avevo appena accompagnato a fare una visita medica. Appena saliti su ho sentito suonare alla porta. Ho domandato "Chi è?". "Siamo amici di Valerio abbiamo appuntamento con lui". Dico: "È un po' presto, ma va bene". E ho aperto la porta. È stato un attimo, mi hanno girato, si sono messi i passamontagna, erano in tre».

### **Li ha visti in faccia?**

«No, ne ho visto solo uno, il primo. Un attimo, un flash, quello che ho visto subito. Gli altri erano dietro e si erano già messi il passamontagna. Era magro, biondo con i capelli lunghi, biondo e riccio. Ma è stato un attimo, capito. Adesso dopo venticinque anni non potrei riconoscerlo. Mi hanno girato e portato in camera da letto dove c'era mio marito».

### **Cosa accadde dopo?**

«Mi hanno portato in camera da letto. Ci hanno legato e imbavagliato con lo scotch, quello da pacchi. Era mezzogiorno e mezzo, siamo stati in attesa così fino alle due meno un quarto quando abbiamo sentito la porta di casa che si apriva. Era Valerio che entrava. C'è stata una lotta, infatti si è rotto lo specchio dell'attaccapanni. Ho sentito uno sparo».

### **Ha sentito delle voci, qualcosa?**

«No, niente. Valerio faceva karate perciò c'è stata una lotta terribile. Ha disarmato uno di loro,

perché infatti è rimasta qui una pistola col silenziatore, un silenziatore artigianale. C'è stato questo primo sparo che è andato a finire nel muro all'ingresso. Poi Valerio è scappato in salotto perché voleva uscire sul balcone, invece lo hanno colpito alla schiena. È andato a cadere lì sul divano. (La signora Verbano si volta e indica un vecchio divano di pelle appoggiato contro il muro che nessuno ha più spostato. È lì che è morto Valerio). Ha gridato "Aiuto mamma", "Aiuto mamma". Due volte e poi basta. È subito corsa gente, ci hanno slegato. Io nel frattempo come ho sentito il secondo sparo sono riuscita a buttarmi giù dal letto e con il mento ho aperto la porta e sono uscita. Ho fatto in tempo a vedere Valerio che boccheggia, gli usciva il sangue dalla bocca. Poi è morto».

### **Poi i primi passi delle indagini.**

«È arrivata la polizia, c'è stato il dottor Andreassi che allora era alla digos ed è stato lui a interrogarmi, invece mio marito lo hanno portato al distretto per i primi approcci. Siamo riusciti ad andare al Policlinico solamente alle sette di sera. Fino ad allora hai voglia a dire "mandatemi in ospedale, mandatemi in ospedale". Perché volevamo donare gli organi, perché con mio figlio ne parlavamo di donare gli organi. Invece no, non ho fatto in tempo perché oramai era troppo tardi anche per questo».

### **Ha mai saputo qualcosa?**

«Io sono andata tante volte ai processi camuffata a vedere se c'era qualcuno di somigliante, perché dato che avevo visto questo in faccia c'era pericolo. Ero protetta dai compagni che mi seguivano sempre. Non si è saputo mai niente: ci hanno fatto vedere tante persone, tante cose. Insabbiato tutto».

### **Valerio era di autonomia. Si è detto che è stato ucciso perché aveva preparato un dossier sui fascisti.**

«Si così dicono. Tutti sapevano all'infuori di noi. Noi non sapevamo nulla. Che era di sinistra sì, per forza. Lo abbiamo saputo quando venne arrestato che stava in campagna con altri tre ragazzi e una ragazza. Lui studiava fotografia, andava a fotografare tutti. Noi non vedevamo niente, era roba sua, guai a chi la toccava. Vedevamo fotografate le case e lui diceva "A quelli li devono sfrattare". Questo ci diceva. Era in campagna con questi tre e l'arrestarono. Pensi che io facevo il dolce e frullavo lo zucchero per farlo quello fino no... e vedevo che mi mancava sempre lo zucchero nel barattolo. La polizia disse che con lo zucchero e il diserbante faceva l'esplosivo, solo dopo hanno saputo che non era esplosivo, ma lì per lì per loro era esplosivo. Così l'arrestarono perché era l'unico che aveva fatto da poco 18 anni. È stato dentro da fine aprile fino ad ottobre, a febbraio è stato ucciso».

### **Il dossier lei lo ha mai visto?**

«Del dossier non si sa niente. Ce l'hanno loro, i magistrati. Niente è tornato indietro della documentazione, nella maniera più assoluta. Ci stava lavorando il giudice Amato alle inchieste di Valerio e poi un mese dopo la sua morte è stato ucciso anche lui».

### **Quanto è durata l'inchiesta?**

«Pochissimo. Roba di tre, quattro, cinque mesi. Non hanno scoperto niente e non ci hanno fatto sapere più niente. È stato il nulla. Quando vogliono insabbiare le cose.. Se solo volessero tirare fuori la verità. Io mi auguro solo che gli assassini di Valerio siano o morti, o dentro per altre

cose».

### **Hanno interrogato anche Fioravanti.**

«Si c'era anche Fioravanti tra gli interrogati. Molti sono stati interrogati».

### **Lei, a proposito del rogo dei fratelli Mattei e delle polemiche per la confessione di Lollo, ha detto non ci sono morti di colore diverso per quegli anni.**

«Sì, sì. È logico, di fronte alla morte dei figli non c'è colore, rosso, verde o nero. Si deve scoprire chi sono gli assassini e io sono d'accordo che la verità venga fuori. A prescindere dalla ricorrenza dei venticinque anni dalla morte di Valerio».

### **Venticinque anni di buio. Cosa pensa?**

«Cosa penso? Penso che io fra due mesi ho 81 anni e vorrei sapere chi è stato. Mio marito si è distrutto la vita perché era meno forte di me. Non faceva che piangere, io invece raramente piango. Anche quando è morto Valerio io non sono riuscita a fare una lacrima. Invece mio marito era un continuo... Prima di morire mi ha detto. "Speriamo che almeno tu col tempo riuscirai a sapere". Magra soddisfazione vero?»

### **Non si è fatta un'idea?**

«Ormai non potrei riconoscere nessuno. C'era stata una persona che abitava sopra di noi e che siccome fumava, e la moglie non voleva che fumasse in casa, allora saliva le scale a piedi. Era del ministero dell'Interno come mio marito. Lui li ha visti in faccia. Lui ha fatto proprio gli identikit di tutti e tre. Lo portarono in questura e fece gli identikit di tutti e tre, precisi precisi. Anche i vicini quando vennero a slegarci ci dissero, "Si il signor De Angeli li ha visti in faccia". Dopo nemmeno dieci giorni ritrattò tutto. Si vede che era stato minacciato, chi lo sa. Era di idee di destra. Aveva un figlio più piccolo del nostro, avrà avuto paura. Però cambiò casa, dopo un mese cambiò casa. Queste sono case del ministero dell'Interno, case che dovrebbero darci a riscatto quindi si è interessati ad avere la casa, invece se ne andò. C'era di mezzo qualcosa no, non le sembra?»

### **Lei ci ha parlato con questo signor De Angeli?**

«Si ci abbiamo parlato. A mio marito rispose: "Scusami, ma io c'ho un figlio e la paura è troppa". Adesso è morto, poveretto, pace all'anima sua. Valerio faceva ricerche sui fascisti era interessato a questo. Odiava i fascisti, ma li schedava e basta. Nel dossier c'erano parecchi nomi, anche fotografie. Ci sono stati suoi amici che si sono messi a indagare per conto loro, per cercare di scoprire gli assassini si sono infiltrati addirittura tra i fascisti. Non hanno scoperto niente, niente».

### **È l'ora della verità?**

«Pacificazione? A sarebbe ora che venissero fuori tutti. Per noi e per i Mattei che hanno perso due figli, io posso capire cosa possono aver passato. Però ho i miei dubbi che riescano a scoprire tutti gli altarini. Ho i miei dubbi. Si ammazzavano tra di loro, moriva uno di sinistra, ammazzavano uno di destra, e via dicendo».

### **Valerio era figlio unico?**

«Unico. Atteso dopo anni e anni. Avevo trentasei anni quando finalmente è arrivato. E basta, tutto lì. L'ho concepito il primo maggio pensi un po', il giorno della festa dei lavoratori. Io ero a Bologna mio marito venne a trovarmi...».

### **Come passerà questo anniversario?**

«Un'altra giornata che non vedo l'ora che arrivi e che finisca. Da una parte mi fa piacere perché vedrò gli amici di mio figlio. Ormai sono uomini. Un gruppo è proprio intimo, uno di loro mi segue sempre non mi lascia sola. C'è la ragazza, la ragazzetta di Valerio che aveva 14 anni allora, ha due bambini che mi chiamano nonna. Ci sentiamo e ci vediamo come minimo una volta alla settimana. Si ricordano sempre sì...».

### **Voleva dire qualcosa a Vespa?**

«Beh, poteva spendere due parole in più a presentare Rina Zappelli Verbano. È stato molto stringato, sappiamo che pende tutto da un'altra parte però... allora poteva anche fare a meno di invitarmi. Io non sono mai voluta andare in televisione. Stavolta ha ritentato e ho detto no, tutt'al più le rilascio un'intervista e così ho fatto. Anche i Mattei due secondi li ha fatti parlare. Che si fa così? Inviti la gente, falli parlare».

### **Le chiedo ancora, cosa aspetta, cosa pensa di questo silenzio lungo venticinque anni?**

«Non hanno fatto niente, che so, dovranno coprire qualcuno. Indubbiamente mio figlio ha pestato i piedi a qualcuno. Perché tra gli schedati e i fotografati non c'erano solo ragazzi, c'erano anche grandi. A qualcuno avrà dato fastidio. La speranza è che adesso si smuova qualcosa. Questo è il primo anno, dopo venticinque anni, che si ricordano di Valerio, che chiedono tutti quanti interviste. Il primo anno, in venticinque anni».

A questo punto la signora Rina Zappelli Verbano chiede di spegnere il registratore. Vuol raccontare una cosa privata, solo sua. Ma per amore di verità non si può rispettare il suo desiderio. «Ogni anno a Natale - racconta - mando un biglietto di auguri a un alto funzionario del Viminale (il nome non lo facciamo perché alla signora Verbano dispiacerebbe). Ogni anno con gli auguri scrivo questa frase "Allora sulla vicenda di Valerio che mi dice?". Lui ripaga con un altro biglietto di auguri. E basta. Sono venticinque anni che non risponde a questa domanda».